

Premessa

Nei giorni 5-6 novembre 2021 a Bologna, nell'Auditorium DAMSLab del Dipartimento delle Arti dell'Alma Mater Studiorum, si è tenuto il convegno *Musica e Cinema. Oggetti, contesti e metodologie di indagine nella musica per film*. Promosso dallo stesso Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna il convegno si è incentrato su questioni metodologiche di indagine del rapporto tra musica e immagini in movimento, con pari attenzione ai contesti culturali, ai sistemi produttivi, agli aspetti legati alla recezione e al consumo.

Il convegno ha visto la partecipazione di studiosi – musicologi, etnomusicologi, filmologi e sociologi – provenienti da varie Università italiane. I risultati di questo ricco e fertile scambio trovano ora sbocco in due annate (2021, 2022) della rivista «Gli spazi della musica» dell'Università di Torino, dedita allo studio e all'approfondimento dell'incidenza della musica sulle altre discipline. Il 2022 ha segnato il giro di boa dei dieci anni di attività per «Gli spazi della musica»; a partire dal 2018 la rivista si è caratterizzata attraverso la presentazione di numeri monografici su temi specifici, quali il rapporto fra musica e surrealismo (2018), l'espressionismo (2019), la divulgazione musicale nella televisione (2020). La rivista ha scelto di festeggiare la sua decennale attività, assecondando una prosecuzione naturale del percorso monografico e di dialogo fra le discipline, con la preparazione di una doppia annata dedicata al rapporto fra musica e cinema (2021-2022). Noi curatrici abbiamo avuto l'onore di preparare le ultime tre annate (2020, 2021 e 2022) rivolgendo l'attenzione ai media e in senso più ampio alla ricerca musicologica sull'audiovisivo: una rivista il cui punto di partenza è la musicologia in una prospettiva interdisciplinare ci sembrava la sede più idonea a ospitare i contributi di queste due giornate.

Ai circa 200 partecipanti – docenti e moltissimi studenti dei nostri corsi di laurea – il convegno ha offerto un'occasione di confronto su temi riguardanti le differenti prospettive di indagine, i sistemi di produzione, il consumo, nonché gli oggetti. Difatti il convegno si è articolato in sei sessioni tematiche, con tre-quattro relazioni ciascuna: 1. Questioni teorico-

metodologiche; 2. Contesti culturali e sistemi produttivi; 3. Autoproduzioni e documentari; 4. Recezione e consumo; 5. Gli oggetti – I. La performance; 6. Gli oggetti – II. La canzone e il *sound design*. I due numeri, la cui uscita è prevista a pochi mesi di distanza sono intitolati rispettivamente *Musica e cinema. Drammaturgia e industria tra Italia e Hollywood* e *Musica e cinema. Performance, divismo e Sound Design*.

Questo primo numero propone in versione ampliata e aggiornata otto contributi, organizzati in tre sezioni. Nella prima, *Questioni teoriche*, figurano un saggio di Massimo Locatelli che affronta i problemi legati all'analisi del ritmo in un testo audiovisivo, sia dal punto di vista stilistico, sia intendendo il ritmo come mezzo per coinvolgere il pubblico; e un saggio di Andrea Valle che presenta le possibili chiavi di lettura di un audiovisivo dalla prospettiva semiotica, offrendo a esempio un'analisi del film *Shiva Baby* di Emma Seligman (2020).

La seconda sezione, *Industria musicale e divismo*, comprende i contributi di Simona Frasca, Gianni Sibilla e Claudio Bioni. Il primo affronta un caso di pirateria musicale legato al commercio di falsari di musicassette a Napoli, il secondo traccia una mappa dei modelli produttivi e delle forme narrative del *rockumentary* o del film-concerto di popular music, il terzo analizza il film *Tutto è musica* del 1963 inteso come prodotto funzionale alla promozione di Domenico Modugno e delle sue canzoni.

Infine, nella terza sezione, *Il suono di Hollywood fra industria e drammaturgia*, Andrea Bruno e Ilario Meandri illustrano i risultati di un'indagine etnografica sulle prassi compositive della musica per film condotta a Los Angeles presso lo studio del compositore Christopher Young; Gianmario Borio colloca le radici di alcuni film *noir* hollywoodiani nell'estetica dell'espressionismo, mettendone in risalto l'efficace combinazione di parola, immagine e suono proveniente dalle sperimentazioni teatrali del primo Novecento; Marida Rizzuti affronta la collaborazione fra compositore (Kurt Weill) e arrangiatrice (Ann Ronell) nella Hollywood degli anni Quaranta, indagando il processo compositivo da cui emerge un'autorialità multipla nella creazione della colonna sonora per il film musicale *One Touch of Venus*.

Concludiamo ringraziando le autrici e gli autori di questi contributi, della prima come della seconda annata in arrivo, il comitato scientifico che ha curato il convegno, il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna che lo ha reso possibile, i valutatori anonimi, che hanno accolto con gioia il nostro progetto; durante le fasi di lavorazione si sono avviate ulteriori riflessioni, continuando quel dialogo fruttuoso che aveva caratteriz-

zato i giorni bolognesi. Le annate *Musica e cinema* segnano un punto di arrivo su alcuni temi e riflessioni critiche, nel contempo rappresentano un punto di partenza per future prospettive di ricerca.